



6 / 2017

Previdenza vecchiaia 2020 causerebbe notevoli spese supplementari alla Confederazione

17.08.2017

L'essenziale in breve

Nei prossimi anni, la previdenza vecchiaia sarà confrontata a importanti sfide finanziarie. L'AVS in particolare è alle prese con considerevoli problemi strutturali. Le ragioni principali: l'allungamento della speranza di vita e il pensionamento della generazione dei «Babyboomer», due fattori che deterioreranno fortemente il rapporto tra i contribuenti e i beneficiari di rendite.

Considerata la situazione, il Consiglio federale ha deciso di attuare contemporaneamente una riforma del primo e del secondo pilastro. Ha menzionato due obiettivi principali, ossia il mantenimento del livello attuale delle rendite e il consolidamento finanziario dei due pilastri in una società che invecchia.

Nella campagna di votazione, sono state sollevate numerose obiezioni al progetto: il potenziamento dell'AVS, la questione della ripartizione degli oneri finanziari tra generazioni, i costi per la popolazione e l'economia rispetto al consolidamento finanziario mirato. Ma vi è anche un altro aspetto sovente trascurato: quello dell'impatto finanziario della riforma sul bilancio federale. La Confederazione partecipa al finanziamento dell'AVS e il suo budget è direttamente colpito dalla riforma. Entro il 2030, PV2020 causerà oneri supplementari in ragione di 700 milioni di franchi annui.

Per compensare questi costi supplementari, la Confederazione dovrebbe attuare dei risparmi che concerneranno settori come la formazione e la ricerca o l'agricoltura. In questo modo, la riforma accentuerebbe ulteriormente l'effetto di estromissione indotto dall'incessante aumento delle spese vincolate a favore della previdenza sociale.

Posizione di economiesuisse

→ economiesuisse si è sistematicamente espressa a favore di un risanamento sostenibile ed equilibrato della previdenza vecchiaia svizzera.

- La riforma posta in votazione non raggiunge questo obiettivo.
- Invece di consolidare durevolmente un'AVS deficitaria, il Parlamento ne ha ampliato le prestazioni.
- I costi elevati della riforma per la Confederazione accentuerebbero le difficoltà finanziarie. L'aumento delle spese sociali (spese legalmente obbligatorie, dunque «vincolate») ridurrebbe il margine di manovra finanziario per altri compiti o investimenti.

La riforma della Previdenza vecchiaia



La previdenza vecchiaia è alle prese con delle sfide strutturali importanti. Se, nel 1948, 6,5 persone attive in media finanziavano una rendita AVS, nel 2035 queste saranno solo 2,3.

Necessità della riforma

Nei prossimi anni, la previdenza vecchiaia dovrà fare i conti con importanti sfide finanziarie. L'AVS in particolare è alle prese con problemi strutturali considerevoli. Ciò è dovuto in primis all'allungamento della speranza di vita e alla generazione dei «Babyboomer» che sta giungendo all'età della pensione, due fattori che nei prossimi anni deterioreranno fortemente il rapporto tra contribuenti e beneficiari di rendite. Tra il 2015 e il 2040, il numero di beneficiari di rendite passerà da 1,5 milioni a 2,6 milioni, mentre quello dei giovani fino a 19 anni passerà solo da 1,7 milioni a 1,9 milioni. Dunque, il finanziamento delle pensioni peserà sulle spalle di un numero sempre più esiguo di persone attive. Se, durante l'introduzione dell'AVS, nel 1948, 6,5 persone attive in media finanziavano una rendita AVS, nel 2035, quando una gran parte della generazione dei «Babyboomer» andrà in pensione, il rapporto sarà di 2,3 attivi per una rendita AVS.

Il secondo pilastro della previdenza vecchiaia – la previdenza professionale – è pure confrontato a grossi problemi. Con l'allungamento della speranza di vita, il capitale accumulato dai pensionati deve coprire un numero di anni sempre più elevato. Se le prestazioni vengono mantenute al loro livello attuale, il capitale di vecchiaia non basterà per finanziare le loro rendite sino alla fine dei loro giorni. Le casse pensioni saranno costrette ad attingere ai contributi dei lavoratori per poter versare le rendite ai pensionati. Questa redistribuzione è fondamentalmente contraria al sistema della previdenza professionale. Di fatto, nel secondo pilastro, ognuno risparmia per la propria pensione. Questa redistribuzione indesiderata che si eleva a diversi miliardi di franchi va completamente a scapito delle generazioni attive.



Per garantire il livello delle rendite e stabilizzare finanziariamente il sistema, i due pilastri della previdenza vecchiaia sono riveduti contemporaneamente.

La riforma manca gli obiettivi fissati

Considerata la situazione, il Consiglio federale ha deciso di rivedere contemporaneamente il primo e il secondo pilastro, con i due seguenti obiettivi principali: mantenimento del livello attuale delle rendite e consolidamento finanziario dei due pilastri in una società che sta invecchiando. Non era previsto nessun ampliamento delle prestazioni, contrariamente a quanto deciso dal Parlamento. Infine, le prestazioni dell'AVS sono state aumentate (cf. riquadro). Pertanto, la riforma manca l'obiettivo del consolidamento finanziario del primo pilastro, già deficitario.



Aumentando le rendite di tutti i nuovi pensionati, la riforma manca l'obiettivo del consolidamento finanziario.

Le grandi linee della riforma

Il prossimo 24 settembre, i cittadini svizzeri si pronunceranno su due oggetti. Da una parte, sull'aumento dell'IVA e dall'altra sulla riforma stessa. I due progetti sono legati – pertanto devono entrambi essere accettati. Se uno dei due dovesse essere respinto, la riforma non entrerebbe in vigore. In concreto, la riforma concerne i seguenti punti:

- Aumento dell'età di pensionamento delle donne a 65 anni, a partire dal 2018 e in quattro tappe.
- Aumento della rendita AVS mensile di 70 franchi mensili per tutti i nuovi pensionati (donne e uomini che giungono all'età della pensione a partire dal 2018), ma non per le persone già in pensione. Inoltre, la rendita massima per coppie sposate verrebbe aumentata di 226 franchi (con un aumento del limite relativo dal 150% al 155%).
- Aumento dell'IVA di 0,6 punti in totale a favore dell'AVS. Un primo aumento di 0,3 punti interverrebbe già al 1° gennaio 2018. Si tratterebbe di una nuova destinazione di 0,3 punti attualmente a favore del finanziamento supplementare dell'Al che giunge a scadenza a fine 2017. Il secondo aumento di 0,3 punti entrerebbe in vigore nel 2021.
- Il percento demografico sarebbe versato all'AVS nella sua integralità.
- Aumento dei contributi salariali di 0,3 punti a partire dal 2021.
- Pensionamento flessibile tra i 62 e i 70 anni a partire dal 2018, coordinato per i due pilastri.
- Nel secondo pilastro, diminuzione del tasso di conversione minimo dal 6,8% al 6,0%, in quattro tappe, a partire dal 2019. Questo concerne soprattutto gli assicurati, quasi il 15%, la cui copertura si limita alla quota obbligatoria. Per garantire l'attuale livello delle rendite, sarebbero previste delle misure di compensazione:
 - Aumento di un punto degli accrediti di vecchiaia degli assicurati in età tra i 35 e i 54 anni.
 - Adattamento della deduzione di coordinamento: la deduzione di coordinamento, attualmente di 24'675 franchi, dovrà corrispondere al 40% del reddito assoggettato all'AVS e situarsi tra i 14'100 franchi e i 21'150 franchi.
 - Generazione di transizione, assicurati dai 45 anni: questi beneficiano di una garanzia dei diritti acquisiti per la parte obbligatoria della copertura. In caso di necessità, le persone interessate riceveranno dei sussidi dal fondo di garanzia per compensare integralmente la diminuzione del tasso di conversione minimo. Questa compensazione sarebbe concessa ad ogni persona che beneficia della sola copertura obbligatoria, che lavora effettivamente fino all'età di riferimento di 65 anni e riceve la sua pensione a partire da quel momento.
- Soppressione della franchigia di 1400 franchi al mese concessa ai beneficiari di rendite che svolgono un'attività lucrativa.
- Disposizioni più rigide per gli assicuratori vita: i capitali di risparmio e di rischio nonché i costi sarebbero separati in maniera decisa e i premi di rischio sarebbero limitati.



Il potenziamento dell'AVS fa discutere, ma non si parla mai delle conseguenze della riforma sul budget della Confederazione.

Conseguenze per le finanze federali: un aspetto tralasciato

Dagli oppositori vengono evocate numerose ragioni per respingere Previdenza vecchiaia 2020: il potenziamento delle prestazioni dell'AVS, la ripartizione dei nuovi oneri finanziari tra le generazioni, il costo globale di diversi miliardi di franchi senza

un consolidamento finanziario a lungo termine. Ma vi è pure un altro aspetto che viene sovente tralasciato: quello dell'impatto finanziario della riforma sul bilancio statale. La Confederazione partecipa di fatto al finanziamento dell'AVS e il suo budget è direttamente colpito dalla riforma. Entro il 2030, PV 2020 causerà per la Confederazione oneri supplementari in ragione di 700 milioni di franchi all'anno. E' su questo aspetto che si concentra questo dossierpolitica.

Le conseguenze finanziarie della riforma



La Confederazione assume circa un quinto dei costi dell'AVS. Per poterlo fare, utilizza una parte del percento demografico compreso nell'IVA.

Come viene finanziata oggi l'AVS?

L'AVS è finanziata in gran parte dai contributi salariali degli assicurati e dei datori di lavoro. Questi ultimi versano 30,862 miliardi di franchi. La Confederazione è tenuta dalla legge ad assumersi il 19,55% delle spese dell'AVS, ciò che ha rappresentato, nel 2016, un contributo di 8,318 miliardi di franchi.

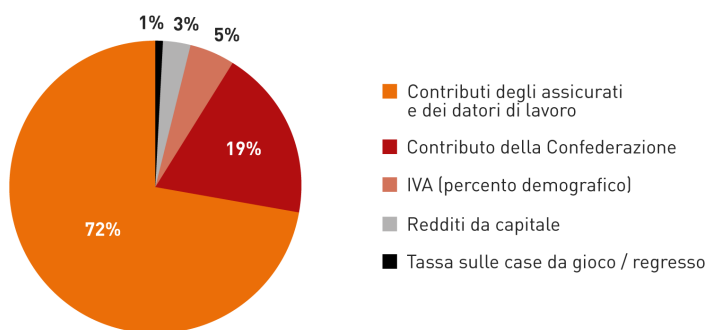
A partire dal 1999, l'AVS riceve anche una percentuale dall'IVA, che è stata aumentata di un punto a questo scopo. Questo percento di IVA, previsto unicamente per attenuare le conseguenze finanziarie dell'evoluzione demografica, è pure chiamato percento demografico. Le entrate così realizzate si avvicinano ai 2,3 miliardi di franchi e sono vincolate. Ciò significa che esse possono essere destinate unicamente all'AVS. Nel dettaglio, l'83% vanno direttamente all'AVS. Siccome l'evoluzione demografica non colpisce soltanto l'AVS, ma di conseguenza anche il budget federale, il saldo del 17% è destinato alla Confederazione. Quest'ultima può utilizzare queste risorse unicamente per finanziare il proprio contributo all'AVS.

Infine, l'AVS incassa la totalità delle entrate generate dalla tassa sulle case da gioco (274 milioni di franchi).

Grafico 1

Entrate dell'AVS

► 2016



Fonte: Statistica dell'AVS 2016, UFAS
www.economiesuisse.ch



Il contributo della Confederazione all'AVS è costituito per due terzi dalle risorse generali della Confederazione, ossia dalle entrate fiscali.

Contributo della Confederazione all'AVS

Il contributo della Confederazione è del 19,55% delle spese annue dell'AVS. L'anno scorso, esso ha raggiunto gli 8,318 miliardi di franchi.

Il contributo federale è costituito per due terzi dalle risorse generali della Confederazione, ossia dalle entrate fiscali (5,489 miliardi di franchi nel 2016). Il resto proviene da finanziamenti speciali, che si compongono nella maniera seguente:

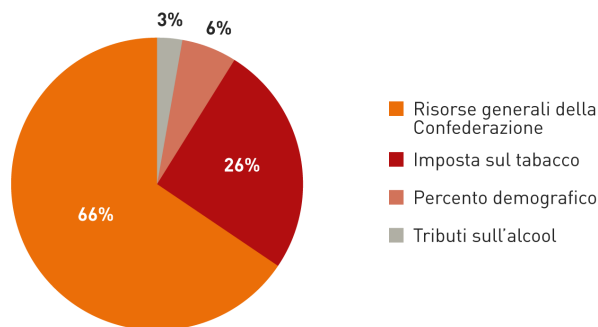
- Imposta sul tabacco (2,131 miliardi di franchi nel 2016)
- Quota del percento demografico (476 milioni di franchi nel 2016)

- Tributi sull'alcool (223 milioni di franchi nel 2016)

Grafico 2

Composizione del contributo della Confederazione all'AVS

► 2016



Fonte: Conto 2016, AFF
www.economiesuisse.ch



La riforma aumenterebbe i costi a carico della Confederazione : da una parte, essa perderebbe la sua quota del percento demografico e, dall'altra, le prestazioni dell'AVS, e dunque le spese, aumenterebbero.

A causa della riforma della Previdenza vecchiaia 2020, la Confederazione dovrebbe destinare maggiori risorse generali al finanziamento del suo contributo all'AVS. Questo deriva da due decisioni adottate nell'ambito della riforma:

- il percento demografico sarebbe versato all'AVS nella sua integralità. Di conseguenza, la Confederazione perderebbe delle risorse che potrebbe utilizzare per finanziare il proprio contributo.
- Inoltre, l'aumento delle rendite AVS (i 70 franchi mensili supplementari per i nuovi pensionati nonché l'aumento del tasso per le coppie sposate) farebbe lievitare le spese dell'assicurazione e dunque contemporaneamente anche il contributo della Confederazione.

Entro il 2030, le spese supplementari della Confederazione causate dalla riforma raggiungerebbero la soglia dei 700 milioni di franchi. Questi importi dovrebbero essere compensati in altri settori di spesa.



All'inizio, il Consiglio federale voleva semplificare i flussi finanziari tra la Confederazione e l'AVS. Tuttavia, siccome il Parlamento ha accettato solo una parte delle misure, la Confederazione disporrebbe di mezzi minori per finanziare il proprio contributo all'AVS.

Le entrate diminuiscono a seguito della perdita del percento demografico

Per la riforma della previdenza vecchiaia, il Consiglio federale aveva proposto di semplificare i flussi finanziari tra l'AVS e la Confederazione. Si trattava di sopprimere la quota della Confederazione al percento demografico. L'AVS avrebbe ricevuto direttamente la totalità delle relative entrate. Una riduzione del contributo della Confederazione all'AVS era prevista a titolo di compensazione. Invece della sua quota del 19,55%, la Confederazione avrebbe finanziato solo il 18% delle spese annue dell'AVS. Questo adattamento sarebbe stato neutro dal punto di vista budgetario.

Tuttavia, durante le sue deliberazioni, il Parlamento ha accettato soltanto una parte di questi adattamenti. Ha deciso che la Confederazione avrebbe dovuto rinunciare alle entrate dell'IVA e che il percento demografico sarebbe stato versato direttamente e integralmente all'AVS, senza ristoro attraverso la Confederazione. Il Parlamento ha invece rinunciato alla seconda parte dell'adattamento – e non ha

ridotto il contributo della Confederazione. Così, la Confederazione continuerebbe a finanziare il 19,55% delle spese annue dell'AVS. Dal momento che queste spese sono obbligatorie (vincolate legalmente) e che la Confederazione non riceverebbe più le entrate derivanti dall'IVA, essa dovrebbe destinare una parte più cospicua delle sue risorse generali all'AVS. Si parla di circa 610 milioni di franchi (nel 2030).



L'aumento delle prestazioni dell'AVS causerebbe oneri supplementari elevati per la Confederazione già a medio termine. Questi ultimi dovrebbero essere compensati altrove.

L'aumento delle prestazioni dell'AVS fa aumentare i costi

Il Parlamento ha inoltre deciso di estendere le prestazioni dell'AVS. I nuovi beneficiari di rendite riceverebbero un aumento della loro rendita di 70 franchi mensili. La rendita massima di coppia aumenterebbe di 226 franchi al mese. Nel 2030, i costi supplementari raggiungerebbero non meno di 1,4 miliardi di franchi. Le spese continuerebbero ad aumentare, a seguito del pensionamento della numerosa generazione dei «Babyboomer».

Considerato il legame tra il contributo della Confederazione e le spese dell'AVS, l'aumento delle spese comporterebbe un aumento del suo contributo. Il grafico 3 mostra l'evoluzione delle spese della Confederazione indotta dall'aumento delle rendite di 70 franchi al mese. Nonostante la riduzione delle spese derivante dall'età di pensionamento delle donne, le spese dell'AVS continuerebbero a crescere dopo il 2026. E salirebbero ogni anno.

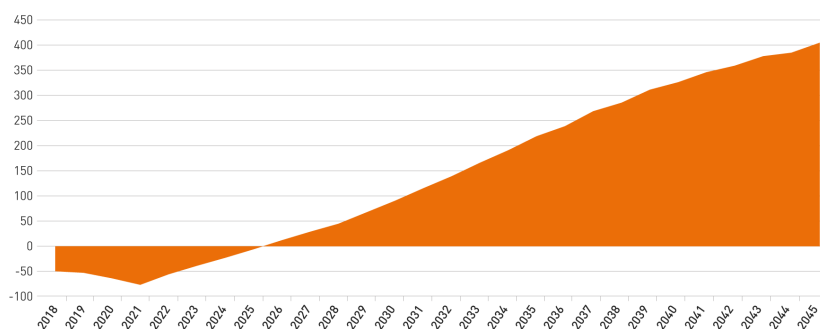
L'aumento delle spese sarebbe particolarmente forte a partire dal 2030. Nello spazio di pochi anni, le uscite supplementari della Confederazione si moltiplicherebbero. Esse salirebbero a 90 milioni nel 2030, raddoppierebbero fino al 2035, triplicherebbero fino al 2037 e quintuplicherebbero entro il 2042. La riforma può certo sgravare a breve termine il budget della Confederazione, ma sfocerebbe in oneri supplementari considerevoli a medio termine.

Come le entrate del percento demografico che scomparirebbero parallelamente, l'aumento delle spese dell'AVS dovrebbe essere finanziato attraverso le risorse generali della Confederazione. Le risorse a disposizione per altri compiti diminuirebbero di conseguenza.

Grafico 3

Oneri supplementari della Confederazione a seguito dello sviluppo dell'AVS

► In milioni di franchi svizzeri



Fonte: Situazione finanziaria dell'AVS senza e con la riforma, UFAS (cifre fino al 2030, stato: giugno 2017; cifre a partire dal 2031, stato: marzo 2017)
www.economiesuisse.ch

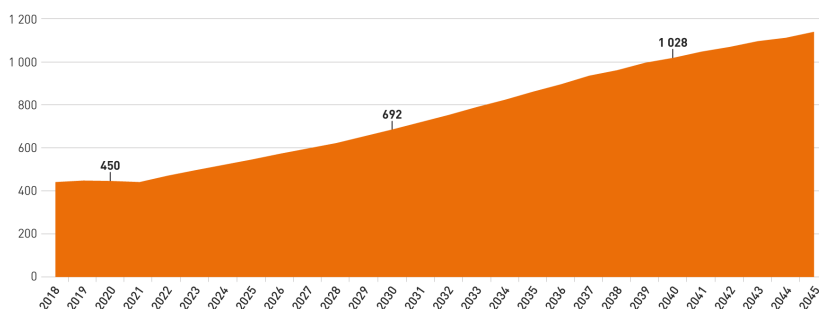
Oneri supplementari elevati per la Confederazione

Il grafico successivo mostra l'evoluzione delle spese per la Confederazione causate dalla riforma. **Con lo sviluppo delle prestazioni e la scomparsa del percento demografico, gli oneri supplementari a carico del budget federale potrebbero raggiungere il mezzo miliardo di franchi a partire dal 2018.** All'inizio, sarebbe possibile attenuare la crescita delle spese grazie all'aumento dell'età di pensionamento delle donne. Ma, a partire dal 2020, con il pensionamento della generazione dei «babyboomer», le uscite supplementari a favore dell'AVS aumenterebbero fortemente e costantemente. La cassa della Confederazione dovrebbe versare nel 2030 700 milioni supplementari e un miliardo di franchi già nel 2039.

Grafico 4

Oneri supplementari della Confederazione a seguito della riforma

► Effetti a seguito dell'aumento del contributo della Confederazione e della compensazione del percento demografico (in milioni di franchi svizzeri)



Fonte: Situazione finanziaria dell'AVS senza e con la riforma, UFAS (cifre fino al 2030, stato: giugno 2017; cifre a partire dal 2031, stato: marzo 2017)
www.economiesuisse.ch



Dal momento che il contributo della Confederazione all'AVS è fissato nella legge, l'aumento delle spese dell'AVS rafforzerebbe la pressione su altri settori di compiti le cui spese sono debolmente vincolate – come la formazione e la ricerca. La riforma accentuerebbe questo effetto di estromissione.

La riforma accentuerebbe l'effetto di estromissione

Il contributo della Confederazione all'AVS fa parte delle spese vincolate legalmente, poiché una legge determina l'importo che la Confederazione deve versare ogni anno. La Confederazione non può ridurre (né aumentare) questo contributo. Ciò richiederebbe una modifica della legge.

Le spese vincolate sono un fenomeno noto nell'ambito della Confederazione. Oggi, il 57% delle uscite della Confederazione sono fissate nella legge o in altro modo. Entro il 2020, le spese vincolate supereranno la soglia del 60%. Nell'ambito dell'elaborazione del budget annuale, il Parlamento non può che votare queste spese – ma non può modificarne il volume. Le spese a destinazione vincolata costituiscono la regola nei gruppi di compiti previdenza sociale (AVS, AI, riduzioni di premi di cassa malati, prestazioni complementari), finanze e imposte nonché trasporti. Le spese sono meno fortemente vincolate nei settori relativi alla formazione e alla ricerca, all'esercito, all'agricoltura e alla cooperazione internazionale.

Dato che le spese vincolate a favore dell'AVS aumentano ogni anno, esse assorbono sempre più risorse federali. La loro quota sul totale delle spese aumenta. Di conseguenza, le entrate disponibili per altri settori, meno fortemente vincolate, diminuiscono. In questo modo, la riforma accentuerebbe ulteriormente l'effetto di

estromissione provocato dall'aumento incessante delle spese vincolate a favore della previdenza sociale.

Nell'ambito di Previdenza vecchiaia 2020, il Consiglio federale ha evocato questo problema ed ha proposto, per compensare la scomparsa del percento demografico, di ridurre il contributo della Confederazione al 18%.

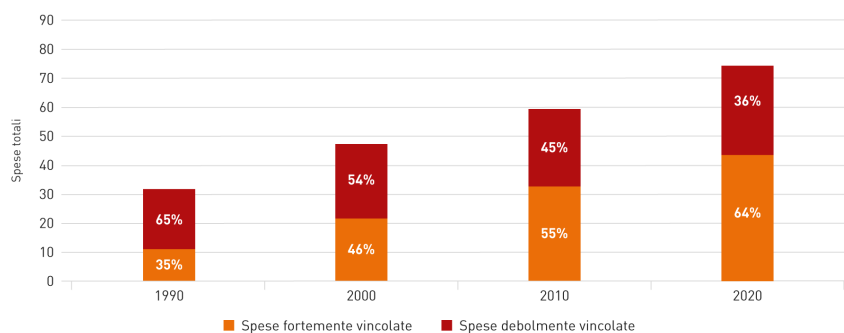
In relazione alla diminuzione del contributo federale prevista inizialmente (18% invece del 19,55%) il Consiglio federale parlava, nel suo messaggio, di un effetto di perdita di 1,4 miliardi di franchi entro il 2030. L'effetto dovrebbe essere ancora nettamente più marcato con le decisioni del Parlamento (destinazione della totalità del percento demografico all'AVS senza riduzione del contributo della Confederazione e sviluppo delle prestazioni AVS).

Questo avrebbe ripercussioni dirette sulle finanze federali a partire dall'anno prossimo. **Nel 2018, le spese supplementari a favore dell'AVS rappresenterebbero quasi mezzo miliardo di franchi.** Per compensare queste uscite supplementari, la Confederazione dovrebbe effettuare dei tagli sulle spese non vincolate, come ad esempio la formazione e la ricerca, l'esercito, l'agricoltura e la cooperazione internazionale.

Grafico 5

Evoluzione delle spese della Confederazione

► In miliardi di franchi svizzeri



Fonte : Avenir Suisse (2013), AFF (2017)
www.economiesuisse.ch

La riforma non consolida l'AVS



Oltre ai problemi finanziari che la riforma causerebbe a livello della Confederazione, essa accentua le sfide della previdenza vecchiaia invece di risolverle.

Una riforma che in realtà non lo è

Per definizione, una riforma tende, attraverso un cambiamento profondo, a migliorare il funzionamento di un sistema esistente. Previdenza vecchiaia 2020 aveva l'obiettivo di adattare il sistema delle pensioni per fronteggiare le sfide future. Questo non è il caso, la riforma non permette di raggiungere gli obiettivi espressi dal Consiglio federale. Nel 2030 il finanziamento dell'AVS sarà nuovamente instabile. Senza drastiche contromisure, questo deficit si rafforzerà di anno in anno. L'aumento di 70 franchi delle prestazioni AVS accelererà a partire dal 2030 i problemi finanziari, senza correggere le lacune strutturali. Perfino il previsto aumento dei contributi salariali dello 0,3% sarà insufficiente per finanziare l'aumento dell'AVS a lungo termine.

Secondo le previsioni dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), l'AVS registrerà già delle cifre rosse nel 2027, nonostante l'aumento dell'IVA (0,6 punti), dei prelievi salariali (0,3 punti) e l'armonizzazione dell'età di pensionamento delle donne a 65 anni. Di fatto, nonostante questi apporti finanziari supplementari, la riforma non risolve i problemi dell'AVS. Per contro, provocherà oneri elevati per la popolazione e l'economia. A seguito dell'aumento delle rendite, l'evoluzione demografica peserà fortemente sull'AVS dopo il 2030, poiché la maggior parte della generazione dei «Babyboomer» andrà in pensione. Il deficit di ripartizione dell'assicurazione dovrebbe già salire a sette miliardi di franchi nel 2035.



Inoltre, la riforma comprende vari elementi che pongono la questione dell'adeguamento della riforma con il mantenimento del contratto intergenerazionale.

Una riforma ingiusta per giovani e anziani

La previdenza vecchiaia è basata su un contratto intergenerazionale equilibrato e ampiamente sostenuto. Questo contratto è chiaramente rimesso in discussione dalla riforma:

- **Un'AVS a due velocità:** siccome il supplemento AVS è previsto solo per i nuovi pensionati, i pensionati attuali non ne beneficeranno. La riforma crea dunque due nuovi livelli di rendite. Tuttavia, i pensionati attuali saranno chiamati a contribuire finanziariamente al progetto attraverso l'aumento dell'IVA.
- **Un aumento delle rendite ad inaffiattoio:** PV2020 colpisce in particolare i lavoratori con redditi modesti. I contributi supplementari a favore della loro cassa pensione, l'aumento dei prelievi salariali e dell'IVA ridurranno i loro budget. Certo, riceveranno al momento opportuno il supplemento di 70 franchi, ma anche altre persone che non sono interessate dalla riduzione del tasso di conversione (generazioni transitorie) e che non hanno bisogno di questo supplemento. A ciò va aggiunto che per i redditi molto modesti che beneficiano delle prestazioni complementari (PC), un aumento della rendita AVS si traduce in una diminuzione del livello delle PC, da qui una situazione finanziaria immutata, per non dire peggiore a seguito dell'imposizione fiscale della rendita. Nel settembre 2016, il popolo ha precisamente respinto

l'iniziativa AVSplus poiché l'aumento delle prestazioni non era mirato e creava problemi per i beneficiari di prestazioni complementari.

- **Un assegno scoperto?** Più colpiti dalla riforma saranno i giovani. Essi subiranno un aumento dell'IVA e dei contributi salariali. Nonostante questo, la riforma non è sostenibile, e le giovani generazioni saranno chiamate a coprire i futuri disavanzi. In quest'ottica, esse si chiedono se al momento opportuno riceveranno anch'esse una rendita AVS o il supplemento di 70 franchi che avranno contribuito a finanziare. La riforma mette dunque in discussione il contratto tra generazioni.

Conclusione



L'economia ha difeso un progetto di riforma equilibrato, atto a risanare a lungo termine la previdenza vecchiaia. Il risultato non risponde a queste aspettative.

Un rifiuto obbligherebbe a trovare una soluzione sostenibile

La riforma provocherebbe importanti oneri supplementari per la Confederazione: da una parte, essa vedrebbe ridursi le risorse finanziarie che le permettono di pagare il proprio contributo all'AVS, mentre dall'altra parte, l'aumento delle prestazioni dell'assicurazione causerebbe oneri supplementari. Le conseguenze non si farebbero attendere, poiché avrebbero luogo già l'anno successivo alla votazione. La Confederazione dovrebbe compensare l'aumento delle spese, ciò che penalizzerebbe settori come la formazione e la ricerca o l'agricoltura. Previdenza vecchiaia 2020 contribuirebbe a rafforzare i problemi di ripartizione delle spese nel bilancio federale.

Previdenza vecchiaia 2020 non peggiora soltanto le prospettive dell'AVS, ma anche quelle delle finanze federali. A seguito degli oneri che PV 2020 provocherebbe per la Confederazione, è occorsa la maggioranza qualificata per far passare il freno alle spese. Ma questo aspetto finanziario della questione non viene preso in considerazione nei dibattiti.

economiesuisse si è espressa a favore di un progetto di riforma equilibrato e sostenibile della previdenza vecchiaia. Il risultato non risponde alle aspettative: il progetto non dice come saranno finanziati gli oneri supplementari crescenti e quali soluzioni saranno fornite ad un problema strutturale ancora più marcato. Già tra pochi anni, la riforma causerà costi supplementari massicci e inevitabili. È questa la ragione per cui economiesuisse respinge la riforma. Un rifiuto obbligherebbe a presentare un nuovo progetto che garantisca la stabilità finanziaria dell'AVS e l'attuale livello delle rendite.
